

sono lunghe o tozze ⁽¹⁾ ed alcune molto aguzze, come nelle fig. 38 A B, tav. VII. Credo bastino questi esempi per accennare quante differenti forme abbia preso l'ansa cornuta, fino a quelle colossali che si trovano nelle terremare. Altre volte facevasi alla base dell'ansa cornuta un'apertura circolare, così che la forma diveniva più complessa.

Insieme con queste anse trovaronsi i frammenti delle coppe alle quali appartenevano e non le riproduco per brevità. Siccome però sono quasi tutte ombelicate, ne presento una veduta di sotto per dare un solo esempio di tale particolare (fig. 39, tav. VII).

Parecchi frammenti che trovai in posto nel secondo metro dalla superficie, sono di tipo neolitico, ma non dobbiamo dare ad essi importanza, perchè è noto che tale ceramica di foggia arcaica trovasi anche nell'età del ferro. La figura 40 A, tav. VII, è l'orlo di un grande vaso di argilla rossa con superficie ruvida, lavorata lasciandovi un bordo (si vede nella frattura che il bordo non fu riportato). La decorazione fatta colla stecca consiste nell'aver fatto ad ogni centimetro delle incisioni larghe 2 mm., nell'argilla molle. Anche in questi vasi rossi, alla superficie esterna ed interna, vedesi dentro la materia nera per essere stata mescolata l'argilla con polvere di carbone.

Sono comuni i frammenti di ciotole globose con decorazione di costole e cordoni orizzontali; e qui ne presento uno (fig. 40 B, tav. VII) di terra nera, bene levigata colla stecca. Il bordo piatto trovasi nell'ombra. Diametro 22 cm. Anche qui i due bordi non furono riportati, ma fatti coll'argilla stessa mentre lavoravansi le pareti del vaso. Il trovare i vasi a costole identici nella valle della Vibrata e nella stazione neo-

⁽¹⁾ A Butmir tali anse vennero in luce nel terreno neolitico (*Die neolithische Station von Butmir*, II Theil, p. 33, fig. 34). Anche l'Orsi [*La stazione litica del Colombo di Mori* (*Bullett. paletn.*, VIII, 1882, pp. 105, 173, 205)] trovò le anse cornute nell'epoca neolitica, e così pure il Bizio che trattò questo argomento in due scritti [*La grotta del Farne di Bologna*, tav. III; *Il sepolcreto gallico* (*Monum. ant.*, vol. IX)]. Paolo Liroy (*Memorie Istituto Veneto*, tav. XII, vol. 19, 1876) trovò le anse cornute nello strato inferiore delle palafitte del Fimon; e l'esservi stata vicino ad esse un'accetta piatta, che l'analisi recente mostrò essere di rame (secondo le informazioni datemi dall'autore), prova che l'ansa cornuta si introdusse nell'Alta Italia in epoca molto remota.

litica di Rumiano Vayes ⁽¹⁾ in valle di Susa non può essere cosa accidentale.

Insieme con le ciotole rozze di terra sabbiosa del luogo, col fondo piatto, del diametro di m. 0,07, ve ne sono altre più piccole con manico semplice cornuto, identiche a quelle che pubblicai nel capitolo precedente. Qualche volta l'ansa si allarga ed appare dentro un'apertura circolare, come nella fig. 41, tav. VII.

Non parlo dei vasi conici, più o meno svasati, che hanno la forma dei testi pei fiori, dei quali ne trovai parecchi; forse alcuni sono fondi di *pythoi*, dei quali manca la parte superiore.

Su uno di questi fondi, che aveva il diametro di m. 0,13, rimase impressa la forma di una foglia, che poggiando sul terreno, mentre l'argilla era molle, si stampò con grande esattezza, e seccatosi il vaso, venne cotto senza che si alterasse questa impronta. Feci vedere questa immagine al prof. Oreste Mattirolò il quale mi disse che è l'impronta di una foglia del *Buxus sempervirens* L. Questo prova che attorno alle capanne vi erano delle siepi, o almeno delle piante.

I manici nodosi sono pure comuni, come se nell'argilla molle si fossero prodotte elevazioni comprimendo colle dita, e la fig. 42, tav. VII, serve per esempio. È il frammento di una grande tazza di impasto nero lucido, con striature sul ventre e grande ansa a bastoncino nodoso con due cornetti all'apice.

La fig. 43, tav. VII, è il frammento di una grande olla di impasto nero a collo corto, con ansa a nastro che ha due grandi risvolti nell'attacco inferiore. Grandezza poco più piccola del vero.

Altre coppe avevano manici con espansione triangolare simile a quelle ad ascia, con una costola nel mezzo. Nei tipi delle anse a nastro ed a cordone vedesi la progressione del sollevamento dell'ansa fra i molti manici, ne scelgo quattro rappresentati dalle figure 44 A B C D, tav. VII, dopo la prima A, viene una semplice linguetta, fig. 44 B; che diventa una sporgenza piatta, un poco curva in C, e dopo un'appendice cilindrica fig. 44 D.

Una forma indigena della quale vedesi un accenno nella figura 41 trovata negli strati più superficiali e che abbonda nella ceramica appula dell'Italia meridionale.

⁽¹⁾ Taramelli, *Bull. paletn. ital.*, XXIX, 1903, tav. 1X, fig. 4.